



La mia regione

Nome della regione: **Sardegna**

La regione era chiamata dai Greci **Iconussa** o **Sandaliotis**, per la sua forma simile alla orma di un sandalo. Venne poi denominata dai Latini Sardinia cioè "terra dei Sardi" da cui deriva l'attuale Sardegna.

Fate clic per aggiungere testo



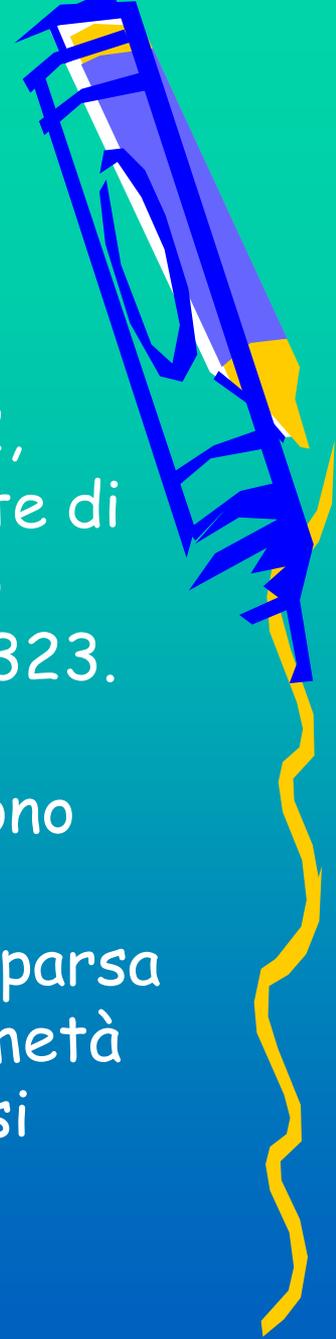
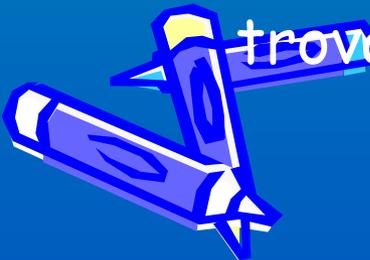
Una storia Sarda

- I sardi sono conosciuti come un popolo duro e coraggioso. Lo dimostra anche questa leggenda che narra di un'epoca lontana nel tempo ...
- I Romani, attratti dalle miniere di piombo Sarde si erano accampati sulle coste della Sardegna. Gli abitanti, però opponevano una dura resistenza. A quel tempo, viveva un ragazzo di nome Ostio, nipote di uno dei pastori più autorevoli. Stanco di questo stato di cose, Ostio riunì i suoi amici. Insieme, i ragazzi decisero di andare a combattere i romani di nascosto. Nella notte i giovani partirono in sella ai forti cavallucci sardi. Nessuno se ne accorse, tranne un pastore, che diede l'allarme quando i ragazzi erano già lontani. In un attimo tutti furono pronti per l'inseguimento. Siccome però non c'erano più cavalli, dovettero partire a piedi, convinti che avrebbero trovato i ragazzi già morti. Quando all'alba arrivarono presso l'accampamento romano, videro apparire sui loro cavalli i ragazzi disarmati ma vivi. Intorno a loro, i legionari romani. Un centurione avanzò verso i pastori e disse: "ecco i vostri figli. Noi non combattiamo con i ragazzi, ma saremmo lieti di essere amici di una gente che ha una simile gioventù". I Sardi colpiti dalla generosità dei Romani, lasciarono cadere le armi.

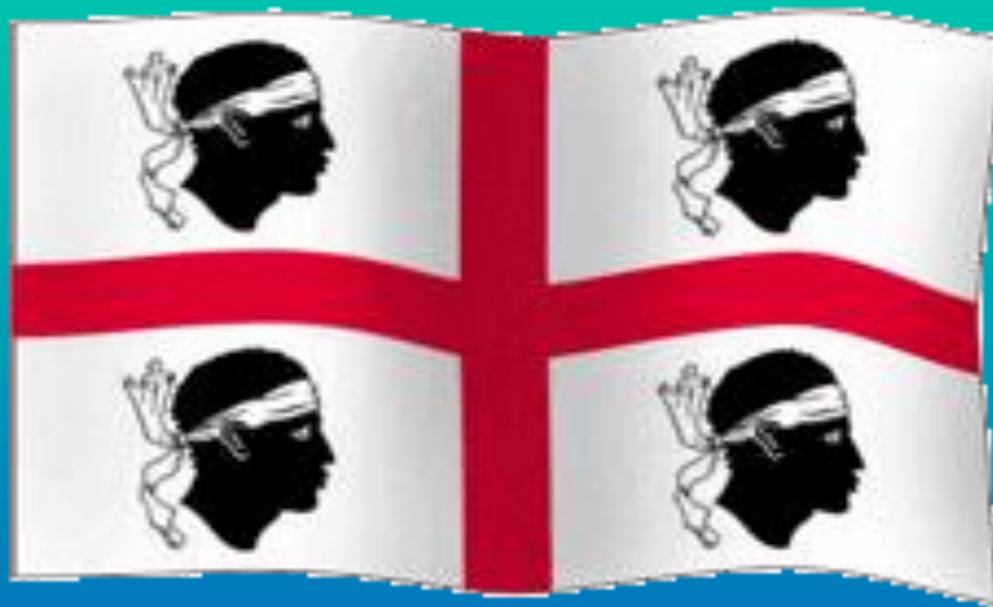


Lo stemma della Sardegna

- Lo stemma della Sardegna, adottato nel 1952, rappresenta una croce rossa con quattro teste di moro bendate. Questo antico stemma è stato portato nell'isola da Alfonso di Aragona nel 1323. Dall'ora è sempre stato utilizzato per rappresentare la regione. Le teste di moro sono legate alle lotte dei crociati contro i popoli islamici. La benda sugli occhi pare invece comparsa per un errore dei copisti, a cominciare dalla metà dell'ottocento. Inizialmente infatti la benda si trovava sulla fonte e indicava la regalità.

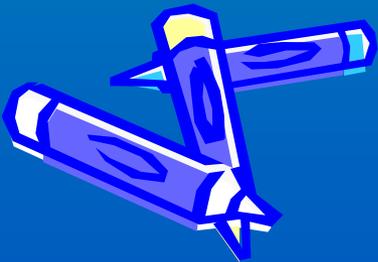


Ecco lo stemma della
Sardegna.



La regione in breve

- La Sardegna è per estensione la seconda isola dopo la Sicilia è la terza regione in Italia, dopo Sicilia e Piemonte



Le colline, le pianure.

- Le colline occupano quasi il 70% del territorio. Hanno forme arrotondate, intervallate da ampi altopiani.



Le pianure coprono una parte limitata della regione. La principale è il Campidano. A nord di Oristano si apre la piana formata dal fiume Tirso. Vicino Cagliari si trova la valle del Cixerri, a nord-ovest la piana della Nurra.



Fiumi, coste

I fiumi, a carattere torrentizio sono: il Tirso (150 km), il Flumendosa (127km) e il Coghinas (123 km). Dighe artificiali convogliano le acque in bacini per l'irrigazione .

Le coste alte e rocciose nelle zone settentrionali, orientali in parte occidentale basse sabbiose nel resto dell'isola. Numerosi sono i golfi: dell'Asinara, di Olbia, di Orosei, di Cagliari, di Oristano e di Alghero.



Economia e società

La Sardegna, un tempo tra le regioni più povere d'Italia, ha conosciuto negli ultimi decenni un certo sviluppo, legato in gran parte al turismo.

L'agricoltura ha uno sviluppo limitato dal terreno arido e poco fertile. Viene praticata in modo intensivo, cioè con tecniche moderne e redditizie, solo nelle pianure: del Campidano, della Piana di Alghero e di Oristano, un tempo paludose e infestate dalla malaria ma oggi bonificate. I prodotti principali sono ortaggi (pomodori, carciofi), barbabietole da zucchero, agrumi, mandorle, olive e viti, da cui si ricavano vini famosi (cannonau, vernaccia, malvasia). Coltivazione caratteristica è quella delle querce da sughero, sfruttate nell'industria e nell'artigianato. Nelle regioni dell'interno, si coltivano in modo estensivo cereali (frumento, gran turco, avena ed orzo).

L'allevamento è l'attività tradizionale più diffusa. Quasi la metà del territorio è usata come pascolo per le pecore e per le capre, di cui la Sardegna è la prima produttrice nazionale.



Le province della Sardegna

nel 2005 la Sardegna si è dotata di 4 nuove province: Ogliastra, Gallura (Olbia-Tempio), Medio Campidano, Sulcis (Carbonia-Iglesias) che si sono aggiunte a Sassari, Cagliari, Nuoro ed Oristano.

- La provincia di Cagliari conta 71 comuni 3010 abitanti e si estende per 4500069 kmq. La provincia di Carbonia Iglesias conta 232 comuni 134947 abitanti e si estende per 1484 kmq. La provincia del medio Campidano conta di 28 comuni. La provincia di Nuoro è formata da 53 comuni per una popolazione totale di 164260 abitanti e si estende per 3934 kmq. La provincia di Oristano conta 88 comuni 167971 abitanti e si estende per 3040 kmq. La provincia di Sassari conta 66 comuni 322326 abitanti e si estende per 4281 kmq. La provincia di Olbia tempio conta 26 comuni 146339 abitanti e si estende per 3397 kmq. La provincia dell'Ogliastra conta 23 comuni 58389 abitanti e si estende per 1854 kmq.



La storia: la cronologia ...

Il millennio a.C.

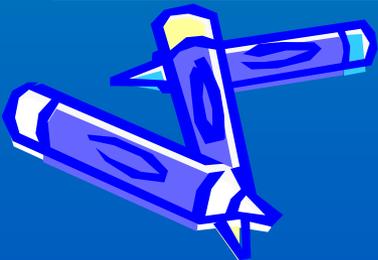
La Sardegna è abitata da popoli guerrieri, divisi in tribù, esponenti di quella che è stata chiamata civiltà nuragica.

I millennio a.C.

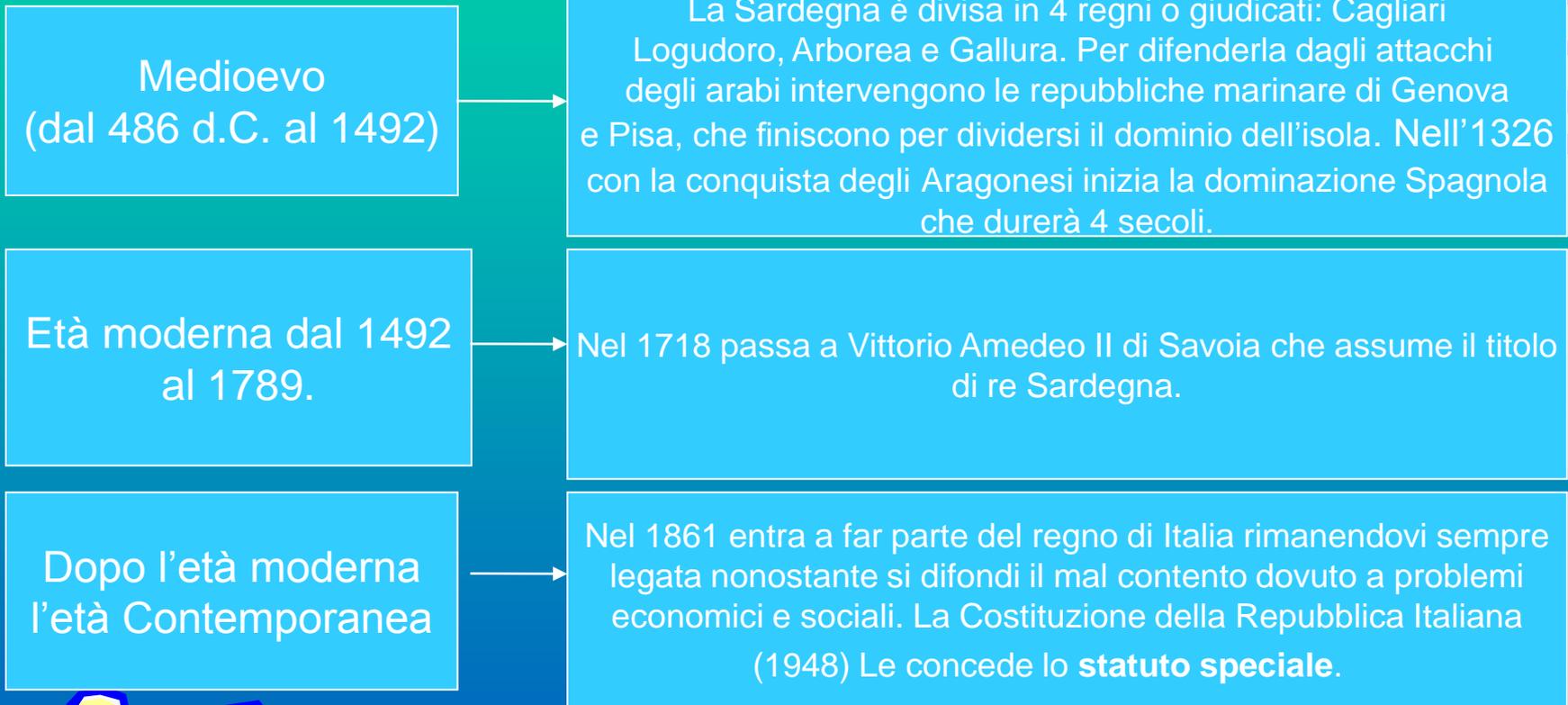
La Sardegna viene conquistata dai romani, che estendono il loro dominio su tutta l'isola. Per oltre un secolo devono far fronte alle rivolte delle popolazioni dell'interno.

III secolo a.C.

A partire dal IX a.C. è colonizzata lungo le coste dai Fenici, che fondano numerose città, fra cui Caralis (Cagliari). Subentrarono poi i Cartaginesi. I primi abitanti si rifugiano nell'entro terra.



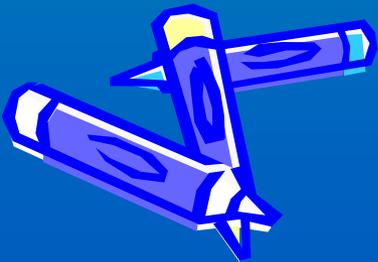
... Continuo



Personaggi..

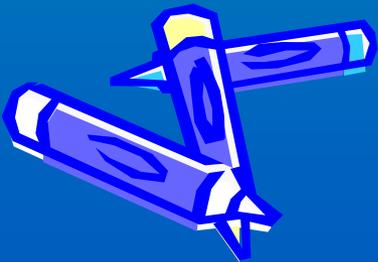
Eleonora d'Arborea nacque verso la metà del XIV secolo. Il padre, giudice del regno di Arborea, la diede in sposa al genovese Brancaleone per allearsi con quella potente famiglia, nemica degli aragonesi, che già controllavano vaste zone della regione. Alla morte del padre e del fratello Eleonora assunse in potere come reggente. Sconfisse gli aragonesi e arrivò a governare quasi tutta l'isola (tranne Cagliari Alghero). Morì di peste nel 1403. La sua opera più famosa è la carta delogu.

Nella prima in Sardegna 4 giudicati: Cagliari a sud-est, Arborea al centro, Logudoro a nord-ovest e Gallura a nord-est. Ognuno aveva proprie frontiere, un proprio parlamento, proprie leggi (le *cartas de logu*) e monete. Tutte le più importanti decisioni non spettavano al giudice (o *donnu*), che aveva poteri politici e giudiziari, ma ai rappresentanti del popolo riuniti in un parlamento detto *Corona de Logu*. L'età dei giudicati fu forse il periodo più prospero di tutta la storia della Sardegna: infatti furono emanate molte leggi, fu riorganizzata l'amministrazione e favorito lo sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e della industria mineraria.



La lingua e la letteratura

- Dall' ottocento ai giorni nostri molti linguisti hanno sostenuto che il sardo non è in realtà un dialetto, ma una vera e propria lingua. Non è compreso tra le grandi famiglie dei dialetti italiani perché presenta caratteristiche differenti da quelle di tutti gli altri dialetti parlati nella penisola. Una di queste caratteristiche, è il fatto di aver conservato nel tempo la sua chiara derivazione dall' latino. I romani arrivarono al tempo della seconda guerra punica fondando numerose colonie: si diffuse così il latino, che venne incontrato con la lingua che parlavano allora i sardi. Dell' latino venne assimilato non solo il lessico ma la struttura stessa della lingua



La flora e la fauna

Anche la fauna presenta specie caratteristiche di questa regione. Tipico della Sardegna è il muflone , che vive sulle rupi del Gennargentu e nell'isola dell'Asinara , mentre nella zona del Sulcis-Iglesiente vive il cervo sardo. Caratteristici di questa regione sono poi i cavalli della Giara di Gesturi. Nel golfo di Orosei vivono rari esemplari di foca monaca. Più comuni sono i cinghiali, le volpi, le donnole, le lepri, i ghiri e i conigli selvatici, del tutto assenti sono lupi tassi, scoiattoli, talpe e arvicole. Lungo le coste e nelle aree umide vivono aironi , germani reali, e i fenicotteri tipici sono poi il gabbiano corso e il pollo sultano. Nelle zone più interne vivono cardellini, cinciarelle sterpazzole e la passera sarda tra i rapaci vi sono poiane astori gheppi falchi della regina aquile grifoni avvoltoi degli agnelli e barbagianni. Tra i rettili più diffusi vi sono specie particolari di biscia d'acqua una serpe gialla a macchie nere, la lucertola di bedriaga e un tipo di tartaruga.



La musica sarda ...

La musica tradizionale sarda è in assoluto una delle più ricche ed antiche del Mediterraneo e si manifesta in canti polivocali o monodici e nell'uso di strumenti alcuni dei quali tipici dell'isola. Una delle forme più originali del patrimonio polivocale isolano è senz'altro il CANTO A TENORES.

È un canto corale affidato a quattro voci esclusivamente maschili e tipico dell'area barbaricina, nel centro della Sardegna.

Anche in Sardegna vi sono tante di queste rievocazioni. Una però, è particolarmente amata dai Sardi.

La voce conduttrice, detta boghe, svolge il motivo musicale di base su versi di componimenti poetici che sono la principale fonte del repertorio e che rispettano diverse forme metriche; le altre voci sono quella del bassu, che si mantiene sulla stessa tonalità della voce solista con tono fortemente grave e nasale che la distingue da sa contra; e infine sa mesa oghe dal timbro



... altra musica

Queste tre voci, spesso anche con l'inserimento ancora della voce solista, intervengono subito dopo sa oghe con un modulo dalla grande ritmicità, scandendo sillabe che non hanno un senso logico e che possono essere diverse a seconda dei centri di origine (bim-ba-rim..., bim-bo', ba-ri-là, ecc.). Proprio in base a queste caratteristiche Andrea Deplano autore di un approfondito studio sul tenore, ha individuato cinque diverse aree geografiche di questo canto le cui origini restano ancora sconosciute.

Ma è forse la primordiale produzione vocale di quelle genti della Sardegna centrale che per la conformazione montagnosa di quell'area, erano spesso costrette ad una vita isolata, praticando la pastorizia con lunghi distacchi dalle loro famiglie.

Un canto che per essere eseguito necessitava di momenti di aggregazione e che probabilmente a quella natura, a quella vita nei campi si richiamava nel suo particolare modo di esprimersi.



Canti e cori fantastici!



THE END

Grazie per aver guardato questa presentazione e per aver assistito. Un grande abbraccio da noi! ♥

Presentazione ideata da le simpatiche ☺🎵

Carola Spinelli

Francesca Izzillo

